



IL PATENTINO DEL RISPETTO

STORIE PER FARE LA COSA GIUSTA

di Giuseppe Lavenia

SINOSI

Ti è mai capitato di ridere a una battuta che in realtà faceva male? Di sentirti giudicato per un voto, escluso, o di preoccuparti per un commento online? Se ti ritrovi in almeno una di queste situazioni, è normale. Eppure, ciò che desideri è proprio il rispetto del gruppo, e se lo vuoi, devi imparare per prima cosa a mostrarlo verso gli altri, come verso te stesso. Ma cos'è il rispetto? In questo libro, lo psicologo Giuseppe Lavenia parte da oltre dieci storie di vita quotidiana in circostanze familiari a ragazze e ragazzi come te. Alcune potresti averle vissute di persona o potrebbe averle sperimentate una compagna o un compagno di scuola. In ogni capitolo entrerai in una classe dove si discute insieme di problemi e dubbi che la relazione con gli altri porta con sé: il consenso, gli stereotipi, le prese in giro, la reputazione online, la vergogna, la solitudine e molto altro. Questo non è solo un libro da leggere, ma un corso pratico per decifrare le situazioni a rischio, imparare ad assumersi la propria responsabilità, mettere un confine gentile per proteggere chi viene preso di mira. In breve: per fare la cosa giusta. All'interno troverai le parole chiave da tenere sempre a mente; tante attività e infine un impegno speciale, di sette giorni, per trasformare le idee in azioni concrete e diventare sempre un po' più affidabile. Ogni sfida superata ti farà guadagnare un bollino sul tuo Patentino del Rispetto, sei pronto a completarlo? Perché il rispetto non è una regola da imparare a memoria. È una scelta che si allena ogni giorno, e che può fare la differenza.



Giuseppe Lavenia è psicologo, psicoterapeuta e docente all'Università Politecnica delle Marche. Dal 2002 si occupa di dipendenze digitali, cyberbullismo e salute mentale delle nuove generazioni. Presidente e fondatore dell'Associazione Nazionale Di.Te., è punto di riferimento per ricerca, prevenzione e intervento clinico sulle nuove dipendenze. Ospite dei principali programmi televisivi e radiofonici italiani, firma per «la Repubblica», nella sezione «Salute», la rubrica Sguardi. È autore di numerosi libri divulgativi e promuove una cultura dell'educazione digitale a tutela di bambini, adolescenti e famiglie.

Schede didattiche a cura di Concetta Russo, docente di Lettere per la Scuola secondaria di primo grado dal 2017, in servizio nella provincia di Monza e della Brianza.

DATI TECNICI

Età: 11+

Editore: De Agostini

Prezzo: 16,90€

Pagine: 192

ISBN: 9791221224085



1

IL PREZZO DELLA SCELTA

OBIETTIVO

Sviluppare il coraggio sociale, imparando a compiere scelte rispettose anche quando comportano un costo personale.

SVOLGIMENTO

La classe viene divisa in quattro gruppi.

Il docente presenta alla lavagna digitale cinque situazioni nelle quali qualsiasi scelta comporta un costo.

Per ogni situazione, ogni gruppo dispone di 100 punti da distribuire per ciascuna situazione tra quattro valori:

APPARTENENZA

RISPETTO

LEALTÀ

CORAGGIO

I punti vanno riportati in una scheda, consegnata al gruppo dal docente.

SITUAZIONI

A. Il video della festa

Durante una festa un tuo amico viene ripreso mentre, per scherzo, balla in modo buffo. Il giorno dopo alcuni compagni vogliono pubblicare il video sui social. Lui era presente quando è stato girato e in quel momento rideva insieme agli altri. Tu hai il video sul telefono e ti chiedono di inviarlo.

B. Il compito nel gruppo

Un tuo caro amico ti manda la foto delle domande di una verifica che un'altra classe ha già svolto. Ti chiede di dividerle solo con il vostro gruppo di amici. Se rifiuti, gli altri potrebbero comunque usarle e tu saresti l'unico a presentarti alla verifica senza conoscerle.

C. Lo scherzo nel corridoio

Un gruppo di tuoi amici ha preso l'abitudine di imitare il modo di parlare di un compagno. Lui solitamente ride insieme agli altri e non ha mai protestato. Un giorno ti propongono di imitarlo davanti a un gruppo più grande di studenti.

D. L'amico escluso

Il tuo gruppo sta organizzando un'uscita, ma alcuni decidono di non invitare un ragazzo che frequenta abitualmente la compagnia perché ultimamente crea tensioni e litiga spesso. Un tuo amico ti chiede di non dirgli nulla e di inventare una scusa se dovesse scoprirlo.

E. Il commento anonimo

Sulla pagina social della scuola compare un commento anonimo molto offensivo nei confronti di una studentessa. Un tuo amico ti confessa di averlo scritto lui per scherzo e ti chiede di non raccontarlo a nessuno. Poco dopo, in classe, iniziano a chiedersi chi sia stato.



SCHEDA

SITUAZIONE	PUNTI APPARTENENZA	PUNTI RISPETTO	PUNTI LEALTÀ	PUNTI CORAGGIO	TOTALE
A					100
B					100
C					100
D					100
E					100

Non esiste una distribuzione corretta. Il gruppo deve però prendere una decisione concreta su cosa fare e spiegare quale prezzo è disposto a pagare:

*PERDERE CONSENSO? CONTRADDIRE UN AMICO?
ESPORSI PERSONALMENTE? RINUNCIARE A UNA RISATA?*

Al termine della compilazione della tabella, chiede a ciascun gruppo di motivare le scelte compiute per ciascuna storia.

Successivamente, il docente consegna una seconda tabella. Rilegge poi ciascuna delle situazioni, aggiungendo questa volta una seconda informazione che modifica lo scenario. Alla luce di ciò, gli studenti dovranno nuovamente ridistribuire i 100 punti a loro disposizione.

A. Il video della festa

Seconda informazione: scopri che quella mattina il tuo amico ha scritto privatamente a un compagno chiedendo di non pubblicare il video perché si vergogna.

B. Il compito nel gruppo

Seconda informazione: scopri che uno dei tuoi amici ha già inoltrato le domande ad altri compagni dicendo che sei stato tu a procurarle.

C. Lo scherzo nel corridoio

Seconda informazione: poco prima scopri che quel ragazzo ha confidato a un altro compagno di ridere solo per non mostrare quanto quegli scherzi lo feriscano.

D. L'amico escluso

Seconda informazione: il ragazzo escluso ti scrive direttamente: «Ho fatto qualcosa che vi ha dato fastidio? Se è così, preferisco che me lo diciate».

E. Il commento anonimo

Seconda informazione: scopri che un altro studente, completamente estraneo al fatto, viene indicato come possibile autore e rischia di essere accusato pubblicamente.

Il docente chiede quindi ad ogni gruppo se hanno modificato la distribuzione dei punti e per quale motivo.



Quindi guida la discussione finale, partendo da una domanda:

*UNA SCELTA RISPETTOSA È ANCORA FACILE
QUANDO CI COSTA QUALCOSA?*

Attraverso la riflessione condivisa, il docente promuove il coraggio sociale, stimolando gli studenti a prendere posizione e ad agire secondo i propri valori anche di fronte alla pressione del gruppo.



2

PROGRAMMA IL RISPETTO**OBIETTIVO**

Comprendere che il rispetto non coincide con l'applicazione automatica di una serie di regole, ma richiede la capacità di leggere le situazioni, di riconoscere i confini dell'altro, di valutare le conseguenze delle proprie azioni e di assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

SVOLGIMENTO

Il docente introduce l'attività presentando questa domanda alla lavagna digitale:

SE DOVESSIMO PROGRAMMARE UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
CAPACE DI COMPORTARSI SEMPRE IN MODO RISPETTOSO,
QUALI ISTRUZIONI DOVREMMO DARLE?

Il docente suddivide la classe in coppie: dovranno programmare *RISPETTO.IA*, un'intelligenza artificiale che deve decidere come comportarsi nelle relazioni con gli altri.

Anzitutto, chiede alle coppie di "scrivere il codice" dell'IA, utilizzando la struttura



Presenta alla lavagna digitale due esempi:

SE ricevi una fotografia imbarazzante di un compagno

ALLORA non inoltrarla

ALTRIMENTI rischi di violare la sua privacy e di esporlo al giudizio degli altri.

SE una persona ti chiede di smettere di scherzare su qualcosa che la riguarda

ALLORA fermati

ALTRIMENTI lo scherzo può trasformarsi in una forma di mancanza di rispetto.

Quindi presenta alla lavagna digitale sette istruzioni da completare:

SE in una chat privata uno screenshot di una conversazione che potrebbe mettere in imbarazzo un compagno...

SE durante una discussione un compagno esprime un'opinione che consideri assurda o completamente sbagliata...



- SE** il tuo gruppo di amici decide di escludere una persona da un'attività senza spiegarle il motivo...
- SE** qualcuno pubblica sui social una foto in cui compari anche tu senza averti chiesto il permesso...
- SE** durante una conversazione ti accorgi che tutti stanno ridendo di una battuta che mette a disagio una persona...
- SE** un amico ti racconta qualcosa di molto personale e ti chiede di non riferirlo a nessuno...
- SE** assisti a un comportamento offensivo nei confronti di un compagno, ma la persona coinvolta non reagisce e sembra voler ignorare l'accaduto...

Dovranno quindi costruire un algoritmo apparentemente semplice, chiaro e applicabile a tutti.

Quando i gruppi hanno completato le prime istruzioni, il docente introduce progressivamente nuove informazioni che rendono le situazioni più ambigue (il docente può scegliere di proporre una o più complicazioni per ogni situazione, in base alle caratteristiche della classe). Dopo ogni nuova informazione, i gruppi devono decidere se il loro algoritmo continua a funzionare oppure deve essere modificato. Ogni modifica deve essere annotata: l'algoritmo diventerà così progressivamente più complesso, mostrando quanto sia difficile prevedere in anticipo tutte le possibili situazioni.

- 1 SE** ricevi in una chat privata uno screenshot di una conversazione che potrebbe mettere in imbarazzo un compagno...
- E se lo screenshot fosse stato inviato proprio dalla persona coinvolta?
 - E se ti avesse chiesto esplicitamente di non mostrarlo a nessuno?
 - E se dalla conversazione emergesse un comportamento grave che potrebbe danneggiare un'altra persona?
- 2 SE** durante una discussione un compagno esprime un'opinione che consideri assurda o completamente sbagliata...
- E se quell'opinione offendesse direttamente qualcuno presente?
 - E se il compagno sostenesse di avere semplicemente espresso liberamente ciò che pensa?
 - E se per contraddirlo dovessi raccontare qualcosa di personale che un'altra persona ti ha confidato?
- 3 SE** il tuo gruppo di amici decide di escludere una persona da un'attività senza spiegarle il motivo...
- E se quella persona ti chiedesse direttamente perché è stata esclusa?
 - E se i tuoi amici ti avessero chiesto di non raccontarle nulla?
 - E se scoprissi che l'esclusione dipende da un comportamento scorretto che quella persona ha avuto nei confronti di uno dei tuoi amici?



4 SE qualcuno pubblica sui social una foto in cui compari anche tu senza averti chiesto il permesso...

- E se inizialmente avessi accettato di farti fotografare?
- E se avessi dato il consenso alla pubblicazione, ma successivamente avessi cambiato idea?
- E se la fotografia fosse ormai stata condivisa da molte altre persone?

5 SE durante una conversazione ti accorgi che tutti stanno ridendo di una battuta che mette a disagio una persona...

- E se la persona coinvolta ridesse insieme agli altri?
- E se successivamente ti confidasse di essersi sentita umiliata, chiedendoti però di non intervenire?
- E se la stessa persona, il giorno seguente, facesse una battuta simile ai danni di qualcun altro?

6 SE un amico ti racconta qualcosa di molto personale e ti chiede di non riferirlo a nessuno...

- E se un'altra persona ti chiedesse direttamente informazioni proprio su quella vicenda?
- E se mantenere il segreto significasse lasciare che qualcuno venga accusato ingiustamente?
- E se ciò che ti è stato confidato facesse pensare che qualcuno possa trovarsi in una situazione di pericolo?

7 SE assisti a un comportamento offensivo nei confronti di un compagno, ma la persona coinvolta non reagisce e sembra voler ignorare l'accaduto...

- E se il compagno ti chiedesse esplicitamente di non intervenire?
- E se lo stesso comportamento si ripetesse più volte?
- E se intervenire pubblicamente rischiasse di esporre ulteriormente la persona e di metterla ancora più in imbarazzo?

I gruppi si scambiano i propri algoritmi: chi riceve l'algoritmo di un altro gruppo deve provare ad applicarlo senza modificarlo e senza aggiungere interpretazioni personali, partendo dalle situazioni presentate alla lavagna digitale:

- Ricevi lo screenshot di un messaggio offensivo rivolto a un compagno e pensi che mostrarlo ad altri possa aiutarlo a difendersi.
- Durante una discussione online qualcuno pubblica un commento offensivo e poco dopo lo cancella.
- Un compagno viene escluso da un gruppo WhatsApp, ma gli altri sostengono di avere il diritto di scegliere con chi parlare.
- Un amico pubblica una foto di gruppo in cui compare anche una persona che non vuole essere riconoscibile sui social.
- Una battuta fa ridere quasi tutta la classe, ma mette evidentemente a disagio una sola persona.
- Un amico ti confida qualcosa e ti chiede di non dirlo a nessuno, ma ciò che racconta potrebbe mettere qualcuno in pericolo.
- Assisti a un comportamento offensivo nei confronti di un compagno che, subito dopo, ti dice di non voler dare importanza all'accaduto.



Quando l'algoritmo non permette di decidere con chiarezza, gli studenti devono segnare:

ERRORE DI SISTEMA: serve una decisione umana.

Ogni gruppo quindi individua almeno tre punti nei quali una semplice regola non è sufficiente.

Per ciascuno deve completare la frase:

Non possiamo programmare completamente questa situazione perché bisogna valutare...

[Per esempio: il contesto – le intenzioni – il consenso – le conseguenze – la vulnerabilità dell'altra persona – la fiducia – la responsabilità – la possibilità di riparare un danno.]

Il gruppo sceglie quindi tre principi del rispetto che ritiene indispensabili ma difficili da trasformare in un comando automatico. I principi individuati vengono condivisi con la classe e raccolti alla lavagna. Il docente guida il confronto attraverso alcune domande:

- Una regola può essere corretta e produrre comunque un risultato ingiusto?
- Rispettare significa semplicemente non fare del male?
- Conta di più l'intenzione di chi agisce o l'effetto prodotto sull'altro?
- Il consenso dato una volta vale per sempre?
- Fare quello che fanno tutti riduce la nostra responsabilità?
- Esistono situazioni nelle quali rispettare qualcuno significa anche contraddirlo o intervenire?

L'attività si conclude tornando alla domanda iniziale:

IL RISPETTO PUÒ ESSERE PROGRAMMATO?



3 24 ORE DOPO

OBIETTIVO

Far riflettere gli studenti sulla responsabilità individuale all'interno delle dinamiche di gruppo, mostrando come una situazione problematica raramente dipenda da un'unica azione o da un unico responsabile.

SVOLGIMENTO

La classe viene divisa in cinque piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve soltanto il punto finale di una storia, senza conoscere ciò che è accaduto nelle ore precedenti.

A partire da questo finale, gli studenti devono ricostruire a ritroso le 24 ore precedenti, immaginando una sequenza plausibile di 6-8 passaggi. Dovranno quindi ricostruire l'accaduto su una linea temporale inversa:



Per ciascun passaggio il gruppo deve indicare tre elementi:

CHI ha compiuto un'azione? →QUALE SCELTA ha fatto? →QUALE CONSEGUENZA ha prodotto?

Dovranno quindi provare a immaginare come una serie di piccole decisioni prese da persone diverse possa aver progressivamente condotto alla situazione finale.

FINALE 1 - TUTTI SANNO

Sono le 8:05. Una studentessa entra in classe e capisce immediatamente che qualcosa non va.

Due compagni smettono di parlare appena la vedono. Un altro abbassa velocemente il telefono. Qualcuno, in fondo all'aula, trattiene una risata. La sua migliore amica evita di guardarla.

La studentessa si siede al suo posto. Sul banco trova un foglietto con scritto: «Mi dispiace. Non pensavo arrivasse a tutti».

Controlla il telefono: 47 notifiche. Apre la prima.

Il suo volto cambia completamente.

Che cosa è successo nelle 24 ore precedenti?



FINALE 2 - IL COMPAGNO CHE NON C'È

Alle 8:00 suona la campanella, ma un banco è vuoto. Il ragazzo che dovrebbe essere seduto lì non è venuto a scuola. La sera precedente, alle 23:52, aveva scritto nel gruppo della classe: «Domani non vengo. Divertitevi pure.»

Nessuno aveva risposto.

Quella mattina, però, quasi tutti sanno perché non è venuto.

Alcuni sostengono di non aver fatto nulla. Una ragazza continua a ripetere: «Io non ho scritto niente.»

Un compagno risponde: «Sì, però hai messo *mi piace*.»

Un altro interviene: «Ma era solo uno scherzo.»

Sul gruppo della classe manca qualcosa: alcuni messaggi della notte sono stati cancellati.

Che cosa è successo nelle 24 ore precedenti?

FINALE 3 - IL VIDEO DA 17 SECONDI

Alle 7:55 uno studente attraversa il cancello della scuola. Mentre cammina verso l'ingresso si accorge che alcuni ragazzi di un'altra classe lo riconoscono. Non li conosce, ma uno di loro dice: «È lui.»

In corridoio succede di nuovo. Quando entra in aula, un compagno gli mostra il telefono. C'è un video. Dura 17 secondi.

È stato pubblicato da un profilo che lui non segue e che non conosce. Il video ha già centinaia di visualizzazioni e decine di commenti. Lo studente guarda i primi tre secondi e restituisce immediatamente il telefono.

Dice soltanto: «Ma questa cosa ieri sera la sapevano quattro persone.»

Nessuno risponde.

Che cosa è successo nelle 24 ore precedenti?

FINALE 4 - LO SCREENSHOT

Alle 8:10 una studentessa entra in classe arrabbiatissima. Non saluta nessuno.

Si avvicina direttamente al banco di una compagna, appoggia il telefono davanti a lei e domanda: «Perché hai mandato questa cosa?».

La compagna guarda lo schermo e impallidisce. «Io l'ho mandata solo a una persona.»

«E allora perché ce l'hanno tutti?».

Sul telefono c'è lo screenshot di una conversazione privata. Una frase è stata cerchiata in rosso. Mancano però i messaggi immediatamente precedenti e successivi. Qualcuno ha aggiunto sopra lo screenshot una frase ironica.

Un compagno dice: «Comunque, letta così, sembra davvero brutta».

Che cosa è successo nelle 24 ore precedenti?



FINALE 5 - NESSUNO HA FATTO NIENTE

Alle 8:15 il docente entra in classe e trova un silenzio insolito.

Una studentessa è seduta da sola. Nessuno occupa i posti accanto al suo.

Il docente domanda che cosa sia successo. Le risposte arrivano immediatamente: «lo non c'entro». «lo non ho mandato niente». «lo l'ho solo visto». «lo pensavo che lei lo sapesse già». «lo ho solo riso». «lo non ero nemmeno nel gruppo». «lo avevo capito che era uno scherzo».

La studentessa ascolta in silenzio. Poi prende il telefono, lo appoggia sul banco e dice: «La cosa assurda è che ieri alle 18:30 non era successo ancora niente». Sono passate meno di quattordici ore. Eppure, quella mattina, sembra che sia successo qualcosa di irreparabile.

Che cosa è accaduto tra le 18:30 di ieri e le 8:15 di oggi?

Terminata la ricostruzione, ogni gruppo presenta alla classe la propria sequenza degli eventi.

Dopo aver ascoltato ciascuna storia, il docente chiede alla classe:

Quante volte e in quali situazioni questa storia avrebbe potuto prendere un'altra direzione?

Quindi chiede di cercare nella storia:

- il PUNTO DI ACCELERAZIONE (qualcuno compie una scelta che peggiora o amplifica la situazione);
- il PUNTO DI SVOLTA (qualcuno avrebbe potuto compiere una scelta diversa e interrompere la catena?);
- il PUNTO DI PASSIVITÀ (qualcuno vede o comprende ciò che sta accadendo, ma decide di non intervenire?).

La riflessione deve spostare l'attenzione dalla ricerca del singolo colpevole alla rete delle responsabilità: una dinamica collettiva nasce spesso da una successione di scelte.

Se nessuno di noi è responsabile di tutto, significa davvero che nessuno è responsabile di niente?



4

LA STESSA STORIA NON È LA STESSA STORIA

OBIETTIVO

Imparare a distinguere i fatti dalle interpretazioni, riconoscendo il peso delle informazioni mancanti, delle emozioni e delle aspettative personali nella costruzione del giudizio sugli altri.

SVOLGIMENTO

Il docente predispone cinque versioni differenti dello stesso episodio e ne prepara un numero di copie proporzionato agli studenti della classe, in modo che più studenti ricevano la medesima versione. Distribuisce quindi casualmente una copia a ciascuno, senza rivelare né l'esistenza delle altre versioni né che tutte le versioni raccontano lo stesso fatto.

IL FATTO... ORIGINALE

Durante l'intervallo, in un corridoio della scuola, Andrea vede Giulia parlare con alcuni compagni.

La sera precedente Giulia aveva pubblicato sui social una fotografia molto curata accompagnata dalla frase: «Nuova versione di me».

Andrea, passando, dice: «Oh, finalmente una foto in cui sembri quasi tu!».

Marco, che è accanto a lui, scoppia a ridere.

Giulia guarda Andrea e risponde: «Sei proprio simpatico.»

Poi prende il telefono e si allontana. Elena, che ha assistito alla scena, rimane in silenzio.

Poco dopo arriva Davide. Trova Giulia da sola vicino alle scale. Lei sta guardando il telefono e sembra agitata. Quando Davide le chiede che cosa sia successo, Giulia risponde: «Niente. Lascia perdere».

I CINQUE TESTI DA DISTRIBUIRE

TU SEI ANDREA

Durante l'intervallo stai attraversando il corridoio e vedi Giulia insieme ad alcuni compagni. La sera prima hai visto la fotografia che ha pubblicato sui social con la frase «Nuova versione di me». Ti era sembrata molto diversa dal solito: posa studiata, filtri, luci perfette. Tu e Giulia vi prendete spesso in giro. Almeno, tu hai sempre pensato che tra voi funzionasse così. Passandole accanto dici: «Oh, finalmente una foto in cui sembri quasi tu!». Marco scoppia a ridere. Giulia ti guarda e dice: «Sei proprio simpatico». Poi prende il telefono e se ne va. Rimani perplesso. Non capisci se si sia davvero infastidita. Ti viene anche da pensare che ultimamente Giulia prenda tutto un po' troppo sul serio.

TU SEI GIULIA

La sera precedente hai pubblicato una fotografia sui social. Hai impiegato parecchio tempo prima di decidere se pubblicarla. Ultimamente non ti senti particolarmente sicura del tuo aspetto e quella foto, per una volta, ti piaceva. Durante l'intervallo stai parlando con alcuni compagni. Andrea passa e, davanti agli altri, dice: «Oh, finalmente una foto in cui sembri quasi tu!». Marco scoppia a ridere. Non sai bene che cosa rispondere. Dici soltanto: «Sei proprio simpatico». Prendi il telefono e ti allontani. Mentre cammini controlli nuovamente la fotografia. Per qualche secondo pensi di cancellarla.



TU SEI MARCO

Durante l'intervallo sei con Andrea. Passate vicino a Giulia e Andrea le dice: «Oh, finalmente una foto in cui sembri quasi tu!». Tu scoppi a ridere. In realtà non hai nemmeno pensato molto alla frase. Andrea fa spesso battute e tu ridi quasi automaticamente quando siete insieme. Subito dopo, però, noti l'espressione di Giulia. Lei risponde: «Sei proprio simpatico». Poi se ne va. A quel punto smetti di ridere. Per un momento pensi di dire qualcosa ad Andrea, ma non lo fai. Non sei nemmeno sicuro di aver capito davvero che cosa sia successo.

TU SEI ELENA

Durante l'intervallo sei vicino a Giulia quando arrivano Andrea e Marco. Senti Andrea dire: «Oh, finalmente una foto in cui sembri quasi tu!». Marco ride. Giulia risponde: «Sei proprio simpatico». Poi prende il telefono e se ne va. Tu rimani in silenzio. Conosci abbastanza bene Giulia e sai che, quando qualcosa la infastidisce, spesso preferisce non mostrarlo davanti agli altri. Ma conosci anche Andrea e sai che scherza continuamente. Non riesci a capire se volesse realmente ferirla. Ti chiedi se avresti dovuto dire qualcosa. Alla fine non fai nulla.

TU SEI DAVIDE

Arrivi nel corridoio quando l'intervallo è quasi finito. Non hai assistito a quello che è successo. Vicino alle scale trovi Giulia da sola. Sta guardando il telefono. Ti sembra nervosa. Le chiedi: «Tutto bene?» Lei spegne lo schermo. «Sì.» Le chiedi se sia successo qualcosa. Giulia risponde: «Niente. Lascia perdere.» Poco più lontano vedi Andrea e Marco che stanno parlando. Marco sembra serio. Non sai che cosa sia successo prima del tuo arrivo. Hai soltanto la sensazione che sia accaduto qualcosa.

Il docente chiede a ciascuno degli studenti di rispondere per iscritto alle seguenti domande:

- Che cosa è successo?
- Chi ha fatto cosa?
- Qual è, secondo te, il momento più importante della vicenda?
- Quali intenzioni attribuisce ai protagonisti?
- Quale personaggio comprendi maggiormente?
- Quale comportamento ti convince meno?
- Che cosa non puoi sapere con certezza?

Quindi è invitato a completare la seguente frase con una breve ricostruzione personale:

«Secondo me, la situazione è andata così...».

Poi risponde:

QUANTO SEI SICURO DELLA TUA INTERPRETAZIONE DA 1 A 10?

Al termine del tempo concordato, il docente distribuisce a ciascuno studente tre cartoncini; su ciascuno è riportata una delle seguenti diciture:

FATTO - INTERPRETAZIONE - NON POSSO SAPERLO

Il docente legge quindi alcune affermazioni relative all'episodio. Per ciascuna, gli studenti valutano individualmente se quanto affermato possa essere considerato un fatto, costituisca un'interpretazione o non possa essere stabilito sulla base delle informazioni disponibili. Ciascuno esprime la propria scelta alzando il cartoncino corrispondente.

Per ogni affermazione, il docente registra alla lavagna digitale il numero di studenti che ha scelto ciascuna delle tre opzioni, senza commentare né fornire indicazioni sulla correttezza delle risposte.



- Andrea voleva prendere in giro Giulia.
- Giulia si è sentita umiliata.
- Marco trovava divertente la battuta.
- Andrea e Giulia erano abituati a scherzare tra loro.
- Elena avrebbe voluto intervenire.
- Giulia voleva cancellare la fotografia.
- Andrea si è accorto di averla ferita.
- Davide pensa che Andrea abbia fatto qualcosa a Giulia.
- Quella di Andrea era soltanto una battuta.

A ogni frase, quindi, tutti mostrano contemporaneamente il proprio cartoncino.

Solo a questo punto il docente comunica che non tutti hanno ricevuto lo stesso testo. Quindi invita gli studenti ad alzarsi («*Si alzano tutti coloro che hanno ricevuto il testo "TU SEI ANDREA"*») e a sedersi in gruppo con i compagni che hanno ricevuto la loro stessa versione. Si formeranno quindi cinque gruppi, corrispondenti alle cinque prospettive.

A questo punto il gruppo si confronta su alcuni punti (presentati dal docente alla lavagna digitale):

- Abbiamo interpretato allo stesso modo lo stesso testo?
- A chi abbiamo attribuito intenzioni differenti?
- Qualcuno ha considerato "fatto" qualcosa che un altro ha considerato "interpretazione"?
- Quali giudizi sono nati dal testo e quali invece li abbiamo aggiunti noi?

Ogni gruppo sceglie infine una frase sulla quale tutti concordano e una sulla quale, pur avendo letto esattamente lo stesso testo, non riescono a concordare affatto.

Al termine del tempo concordato, il docente rivela:

*«I cinque gruppi non hanno letto cinque episodi diversi.
Avete letto tutti lo stesso episodio,
ma ciascuno lo ha osservato attraverso gli occhi di una persona diversa.»*

Il docente presenta alla lavagna digitale tutte le versioni dello stesso episodio, in modo da poterle leggere contemporaneamente.

Ciascuno torna al proprio posto. Utilizzando una penna di colore differente deve indicare sulla propria scheda di lavoro (con simboli diversi):

-  → ciò che confermerebbe;
-  → ciò che considera ora più incerto;
-  → ciò che cambierebbe;
-  → ciò che continua a non poter sapere.



Poi torna alla domanda iniziale:

«Quanto sei sicuro della tua interpretazione?»;

indica una seconda percentuale (da 1 a 10). Infine completa:

- Prima ero convinto che _____
- Adesso penso che _____
- Ho cambiato idea su _____
- Continuo a non sapere _____

A questo punto, il docente presenta alla lavagna digitale IL FATTO nella sua versione originale. Ogni studente è invitato a riflettere sul personaggio che, dopo la prima lettura, aveva giudicato più negativamente.

Il docente invita la classe a focalizzarsi su una distinzione fondamentale:

COMPRENDERE ≠ GIUSTIFICARE

Comprendere il punto di vista di qualcuno significa cercare di capire da dove nasce un comportamento, non necessariamente considerarlo corretto.

Ogni studente completa questa frase su un bigliettino anonimo:

*Quando penserò di aver capito una persona
o una situazione, prima di giudicare proverò a...*

I bigliettini vengono raccolti. Il docente quindi li ridistribuisce in modo casuale. Ciascuno legge quanto scritto sul biglietto ricevuto e lo custodisce come un piccolo impegno personale: prima di trasformare la mia interpretazione in un giudizio sull'altro, lascio spazio al dubbio per cercare ciò che ancora non conosco e per comprendere davvero le intenzioni dell'altro.